



# BiP BiP



**Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center  
Telecom / TIM , Wind, Almagia, TeleContact, E-Care, Transcom, Italtel**

## I manager guadagnano 38 volte più dei loro dipendenti !

Secondo il rapporto Mediobanca riguardante i compensi 2017 di 224 imprese quotate alla Borsa di Milano un consigliere delegato di un'impresa quotata in borsa guadagna 38 volte lo stipendio di un suo dipendente.

Nel 2017 i compensi totali dei consiglieri delegati sono stati in media pari a 952.400 euro, con un aumento notevole rispetto al 2016, un incremento medio del 14,5% !!

Nessun lavoratore, di qualsiasi reparto, ha avuto un aumento medio dei compensi simile a quello dei consiglieri delegati in un solo anno.

Per quanto riguarda – invece – i compensi dei presidenti delle società quotate in Borsa hanno raggiunto, nel 2017, il valore medio di 499.700 euro, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno 2016.

Insomma si tratta di un differenza troppo grande tra chi tira il carro e quelli che vi stanno sopra e ne guidano il percorso.....

GIOCHIAMO  
A BATTAGLIA  
NAVALE.

NO. GIOCHIAMO  
A GUERRA  
FRA POVERI!



### In questo numero:

- **CDP alla finestra** - pag. 2
- **Appalti: meno gare appalto diretto più rischi**-pag.2
- **Lavoro Agile** - pag. 3
- **Morti sul lavoro nel 2018** - pag. 3

## ALMAVIVA SCIOPERO

Contro i trasferimenti dei lavoratori e delle lavoratrici della sede Almagia di Roma reintegrati dal tribunale del lavoro che l'azienda - dal 28 gennaio - ha deciso di farli lavorare a Milano la FLMUniti-CUB ha indetto uno sciopero tutti i giorni, per un mese, per contrastare il provvedimento aziendale e consentire ai

lavoratore di non trasferirsi a Milano.

Ricordiamo la vicenda dell'accordo infame – che prevedeva controllo a distanza costante e riduzione dello stipendio – bocciato da buona parte delle Rsu e lavoratori che portò poi Almagia a chiudere le attività e licenziare i lavoratori della sede di Roma.

Molti di loro hanno poi fatto ricorso legale in tribunale, con alcune sentenze negative e altre positive. In particolare oltre 10

lavoratori che hanno ottenuto la reintegra sono stati destinati a Milano.

Contro questo provvedimento ritorsivo era stato chiesto il supporto - con sciopero - alla Slc che ha però declinato "l'invito"... mentre la FLMU-CUB ha appoggiato le istanze dei lavoratori proclamando immediatamente lo sciopero.

## • Pallini Roventi •

• **TIM s'accorda con Infratel** - La TIM ha recentemente sottoscritto un accordo con Infratel (la società pubblica che si occupa di creare reti) per la fibra ottica nei piccoli comuni della Sardegna. L'accordo prevede che TIM affitterà la fibra ottica spenta per gli allacci nei comuni a fallimento di mercato.

• **Gubitosi compra un malloppo di azioni di TIM** - A fine dicembre il nuovo A.D. di TIM si è comprato azioni della società per bene 500.000 euro..... e farà di tutto per farle fruttare.

• **CDP aiuta Berlusconi** - Nel corso dell'estate scorsa, la nuova Cassa Depositi e Prestiti, sotto la guida del nuovo Governo, ha promosso un'OPA del fondo F2I - di cui

è socia al 14% - su Ei Towers, la società delle torri del gruppo Mediaset.

Con questa operazione ha consentito a Mediaset di incassare 179 milioni di euro, e di avere in mano il 40% di una società più grossa, controllata da F2I, che si chiama 2I Towers. Insomma sotto la direzione del nuovo Governo la CDP ha fatto un bel favore al Berlusca!

## Appalti: meno gare, appalto diretto, più rischi corruzione

La legge di bilancio 2019 porta con se alcune modifiche per quanto riguarda gli appalti.

Un mondo che interessa anche le telecomunicazioni.

Ebbene la legge ha modificato i criteri di affidamento degli appalti, di fatto liberalizzandoli, nella fascia fino ad un valore di 150.000 euro, per tutti i contratti di lavori, servizi e forniture, consentendo agli appaltanti di assegnare le commesse con "affidamento diretto" e la sola consultazione di 3 operatori economici scelti con discrezionalità.

Quindi senza gara formale e senza obblighi di pubblicità....

Con molti dubbi in termini di trasparenza e di informazione..... insomma questa fascia di appalti rischia veramente di finire in una sorta di buco nero, senza controlli sull'operato della stazione appaltante – neanche da parte dell'autorità anticorruzione (ANAC) – senza più alcun criterio oggettivo nella scelta dell'appaltatore.

Sono proprio le trattative private che in passato hanno consentito di far crescere clientele e corruzione negli appalti.

Non a caso si sono alzati subito i gridi d'allarme da parte dell'autorità anticorruzione (ANAC).

**CDP alla finestra: "i salvataggi non toccano a noi.."**

A metà dicembre 2018 la CDP ha presentato il proprio piano industriale, all'interno del quale sono presenti alcuni dati importanti, anche per il mondo delle TLC.

Ad esempio è emerso che dei 203 miliardi di euro di investimenti previsti, solo 1/10 sarà destinato ad operazioni che riguardano servizi pubblici.

Ed ancora CDP valuta che ha già un investimento importante nel settore TLC con la Open Fiber, e, quindi, non vorrebbe sprecare soldi per comprare da Telecom la parte in rame della sua infrastruttura di rete, e accollarsi una parte di debiti e di lavoratori.

Inoltre, per la natura stessa di cassa, gli investimenti in infrastrutture dovranno risultare remunerativi.

Ecco quindi che la CDP per ora resta in stand bay sulla vicenda del controllo di Telecom e della sua rete.

Questo anche perché si attende di conoscere chi avrà il bastone di comando di Telecom, alla luce delle manovre del primo azionista Vivendi, intenzionato a riprendersi il controllo della società, magari nell'assemblea azionisti ordinaria, prevista per il 29 marzo 2019.

Fermo restando che molto dipenderà anche dalle intenzioni della politica.

**F A C E B O O K**

**Seguici su Facebook, ci trovi cercando CUB TELECOM, tieniti informato!**

## Lavoro Agile

Come noto, il 31 dicembre si è conclusa la sperimentazione della modalità di lavoro in sedi diverse, il cosiddetto Lavoro Agile, termine previsto dall'accordo che fu sottoscritto all'epoca solo da alcune sigle: Cisl, Uil e Ugl. Il lavoro agile è stato utilizzato da circa 13.000 lavoratori su un potenziale di 21.000. L'accordo di proroga è stato poi ratificato sino ad aprile 2019.

Punto critico la concessione o meno del buono pasto per chi effettua la prestazione di lavoro agile da casa: il vecchio accordo non prevedeva il buono pasto, mentre sia la piattaforma dei confederali, sia quella dei sindacati di base contiene il riconoscimento del buono pasto.

La legge sul punto è però un po' ambigua: "il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato", il "complessivamente" rende più difficile l'esigibilità del buono.

### Circola in Rete: un documento interessante di un lavoratore TIM

(testo ricevuto da alcuni lavoratori che lo hanno raccolto in rete)

– continua dal numero precedente di Bip Bip -

Ora dopo 5 anni si ripropone lo stesso accordo, peggiorato visto che la solidarietà passa dalla diminuzione dell'orario (e del salario) dall'8 e frazione al 10% (al 5° livello almeno 180€ al mese in meno). Con la beffa che, se nell'ultimo accordo era prevista una riduzione del ricorso allo straordinario disincentivandolo attraverso la trasformazione del 50% delle ore lavorate in permessi, oggi anche questa limitazione viene superata e si firma un accordo che mentre prevede una significativa riduzione di salario per 30.000 dipendenti permette agli altri 12.000 di godere del "privilegio" di poter lavorare di più e guadagnare di più. Una operazione che dura da 5 anni e che ha diviso la categoria oggi ridotta a una parte che paga e un'altra che accumula il grasso che cola dalle mani dei suoi capi capetti e manager. Se guardate le categorie esonerate dalla solidarietà negli anni passati, e oggi, scoprirete che sono i settori che hanno ancora potere contrattuale, coloro che possono "fermare le macchine", inceppare i meccanismi che spingono verso l'aumento della produttività, produrre un danno consistente agli interessi aziendali. Nei loro confronti si è creato un vero e proprio progetto corruttivo e quando si è cercato di frenarne gli appetiti lo si è fatto su questioni marginali (mancato rientro, pasti, permessi). Quando l'azienda stessa, per pararsi il culo da possibili contestazioni, è costretta a ricordarsi, e a ricordare a lavoratori e sindacati disattenti, che superare le 25 ore di straordinario nel mese non è che sia poi tanto legale o che non si può lavorare più di 11 ore di fila, c'è qualcosa che non torna. Sul piano contrattuale questa divisione che ha minato pesantemente gli stessi rapporti fra parti dell'azienda (se sei monoreddito e ti mancano 200

€ dalla tua busta paga diventa difficile considerare un compagno di lavoro, con cui condividi un comune destino, chi ne guadagna 600 in più facendo straordinario a manetta) ha reso perdente in partenza ogni ipotesi di lotta.

Chi vorrebbe scioperare sa che il suo sciopero è inutile a fronte di un'azienda che ti ha dichiarato un potenziale esubero e che anzi tende a ridurti il lavoro. Chi potrebbe scioperare e causare grossi problemi magari semplicemente rifiutando le ore di reperibilità o lo straordinario programmato, non ha nessuna intenzione di farlo visto che non è colpito e con la solidarietà fra colleghi ...non si mangia. Ora non è che i lavoratori abbiano sempre ragione. L'hanno quando sono capaci di ragionare collettivamente e di mettere in primo piano gli interessi comuni. Hanno torto marcio quando si abbarbicano ai propri interessi individuali e diventano i primi concorrenti dei propri colleghi di lavoro. Rimangono soli contro il padrone e questo fatto a lungo andare non compenserà i vantaggi che riescono a far strappare oggi alle loro organizzazioni sindacali. Per i colleghi "fortunati" il futuro sarà sì il mantenimento del posto di lavoro ma accettando le condizioni imposte dalla concorrenza con le attuali ditte appaltatrici. Meno diritti, meno garanzie e meno ... soldi. Lasciamo da parte le sceneggiate che ci sono state attorno a questa ultima vicenda. L'azienda che minaccia la cassa integrazione. Il sindacato che si barrica sulla rive del Piave e alla fine concede una solidarietà che in termini economici ha lo stesso costo per chi la subisce e gli stessi vantaggi per l'azienda (lira più lira meno) della cassa integrazione. Sorvoliamo sulla patetica strombettatura del neo ministro, con delega alle telecomunicazioni, Giggino che non è stato informato che la sua mediazione ha sortito lo stesso medesimo effetto delle mediazioni dei suoi predecessori. Nell'accordo ci sta pure la riproposizione dell'una tantum che ci toccherebbe a fine solidarietà, come c'era nel precedente accordo, e che nessuno ha poi visto che sarà promessa dalle stesse facce di culo che ce la promisero due anni fa. (continua a pagina 4)

## Circola in Rete: un documento interessante di un lavoratore TIM

(continua da pagina 3)

Lasciamo pure perdere le chiacchiere sulla democrazia con le assemblee convocate in fretta e furia per certificare in 1 ora e mezza la "volontà" della categoria. Dopo che gli hai detto che ti avrebbero messo in cassa integrazione per licenziarti fra un anno quale vuoi che sia la volontà della categoria? Proviamo a riflettere su un'aspetto. In una situazione di difficoltà, e nella impossibilità e incapacità di contrapporre un minimo di strategia difensiva, ci si accontenta di tutto e 5 anni di solidarietà sarebbero stati pure accettati a denti stretti se questo significava il mantenimento del proprio posto di lavoro. La garanzia che i processi di ristrutturazione aziendale non avrebbero lasciato nessuno per strada. Evitare lo spezzatino dell'azienda è stato il mantra che ci ha accompagnato in questi ultimi anni perché chiunque è in grado di capire che spezzettarla significava sacrificare una fetta consistente dei lavoratori occupati. E nello stesso tempo è stata la giustificazione a ogni cedimento, a ogni compromesso al ribasso. L'amaro che ci faceva digerire il rospo delle sconfitte. Oggi i giochi sono arrivati alla loro naturale conclusione. La rete verrà esternalizzata, probabilmente anche il meglio del mercato, la gestione dei clienti top, finirà in un apposita new company. Circolano voci che perfino il radiomobile potrebbe ritornare a essere gestito da

una società ad hoc. Insomma il macellaio è già al lavoro pronto a staccare dalla carne di quel che rimane della vecchia Sip tutto ciò che possa fare gola ai possibili compratori. Rimarranno 25/30 mila confinati in un calderone dove resterà anche il grosso dei debiti, una società di rottamati che dovrà sostenere la concorrenza con competitors che di dipendenti ne hanno 5.000. Chiunque è in grado di capire cosa significa. La cosa più vomitevole è che oggi a quei 30 mila dipendenti si chiede un ulteriore anno di sacrifici non per garantirgli un futuro più sicuro ma per garantire all'azienda il passaggio, il più indolore possibile, al suo smantellamento. Un anno di sacrifici per pagarsi le pratiche burocratiche del proprio licenziamento. Uno-due anni. Il tempo di dare a Giggi la possibilità di cambiare nome alla Naspi e garantire il reddito di cittadinanza di 780€ al mese... per due anni. Intanto questi miserabili mentecatti seduti al tavolo, non contenti di aver trasformato una parte della categoria in crumiri e di aver creato le condizioni per l'ultima annunciata sconfitta, arrivano, senza nemmeno vergognarsi, a chiedere a me non iscritto (a agli altri non iscritti) alle loro organizzazioni il pizzo di 15€ ... per ripagarsi dall'impegno profuso nella contrattazione di una simile porcheria. Facendone motivo di accordo specifico (!) con l'azienda e imponendomi il fastidio di dover certificare il mio dissenso a una estorsione basata sul silenzio assenso. Ecco, almeno questi 15€ da me non li avrete a costo di dover venire direttamente a togliervi dalle tasche..

## Cassazione conferma : sanzioni ai membri del collegio sindacale TIM per aver omesso controlli sui manager in conflitto d'interesse con i fornitori

Nelle scorse settimane la Corte di Cassazione ha ribadito le sanzioni, rispettivamente di 90.000 e 72.000 euro nei confronti di Enrico Bignami, Gianluca Ponzellini e Roberto Capone – quali membri del collegio sindacale di TIM – per omessa vigilanza sui rapporti degli amministratori con il fornitore Onda Communication.

Per l'organismo di controllo Consob i sindaci di TIM non avevano utilizzato tutti i loro poteri, "al fine di verificare se la stipula di contratti con il medesimo fornitore rispondesse effettivamente all'interesse di TIM ed eventualmente adottare le conseguenti opportune iniziative".

Inoltre, il collegio non rilevò che l'amministratore Mauro Sentinelli "avrebbe dovuto, non soltanto nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, ma anche nelle riunioni del Comitato rendere noti i rapporti in precedenza intrattenuti" con la società Onda.

Una brutta storia soprattutto considerando che Roberto Capone è tuttora presidente del collegio sindacale di TIM, ma anche del collegio sindacale di CDP Equity – la società del gruppo CDP – che detiene il 50% di Open Fiber....

## **Morti sul lavoro nel 2018**

Sono 703 i morti sui luoghi di lavoro. Con i morti sulle strade e in itinere, considerati dallo Stato e dall'INAIL come morti sul lavoro arriviamo a oltre 1450 lavoratori morti per infortuni. Mai stati così tanti dal 2008, cioè da quando è stato aperto l'Osservatorio dei Morti sul Lavoro di Bologna, che monitora in appositi file tutti i morti sui luoghi di lavoro. Da quell'anno, con oltre 15000 morti sul lavoro è come se fossero spariti gli abitanti di una cittadina come Sasso Marconi. **Rispetto al 2017 registriamo un aumento del 9,7%.**